

Carte per divinazione

Il capitolo IV del libro "*Les cartes à jouer du quatorzième au vingtième siècle*" di Henry René D'Allemagne è intitolato "Utilizzazioni diverse delle carte da gioco quando non sono utilizzabili per il gioco" e propone di usare i mazzi di cui non sappiamo più cosa fare per:

- la cartomanzia di cui parliamo in questo capitolo
- il libro da messa, visto che l'1 (indice dell'asso in Francia) mi ricorda che c'è un solo dio, il 2 mi parla del padre e del figlio, il 3 rappresenta la Trinità, il 4 gli evangelisti, il 5 le sante vergini, il 6 mi ricorda i giorni che dio impiegò per creare il mondo, il 7 segna il giorno in cui il creatore si riposò, l'8 è il numero delle persone salvate dal diluvio, il 9 mi rammenta i comandamenti (in origine erano 9, poi l'ultimo è stato sdoppiato), infine dio e la chiesa sono il re e la regina di cui io sono il valletto (il fante in francese è il *valet*).
- i castelli di carte
- utilizzo dei dorsi per scopi diversi (vedi capitolo *Altri usi delle carte*)

e io aggiungerei un quinto consiglio: lo studio e il collezionismo.

Vediamo ora le carte che consentirebbero la divinazione del futuro.

Non soddisfatto dei responsi delle stelle, dei fondi di caffè o troppo raffinato per maneggiare le viscere della vittima di un sacrificio, qualcuno decise che le carte da gioco potevano servire anche a qualcos'altro e inventò la cartomanzia, cioè la predizione del futuro per mezzo delle carte.

Alcuni collezionisti escludono dalle loro raccolte i mazzi creati a tale scopo. Non essendo utilizzate per giocare, nell'accezione comunemente data al termine, secondo loro non sono carte da gioco.

A me piacciono, hanno un loro fascino, alcuni mazzi anche un pizzico di mistero e le colleziono senza rimorsi.

Sulla cartomanzia, come è detta la divinazione per mezzo delle carte, si leggono spesso informazioni senza alcun fondamento.

Una delle ipotesi più diffuse, riportata anche su autorevoli dizionari ed enciclopedie, è che il mazzo di carte originario sia quello dei tarocchi, nato espressamente per la divinazione e non per il gioco. Dal mazzo a 78 carte, scartando una delle figure intermedie e gli onori, deriverebbero tutti gli altri mazzi.

Un'altra diffusa leggenda che troviamo, soprattutto sui libri che trattano di arti occulte, afferma sempre che le carte da gioco furono inventate proprio con lo scopo di interpretare il futuro, ideate dagli antichi egizi e portate in Europa dagli zingari.

Le prove storiche e documentali però smentiscono decisamente queste ardite congetture.

Una delle ipotesi sulla nascita dei tarocchi che si legge spesso fa riferimento alla biblioteca di Alessandria d'Egitto, presso la quale era conservata la più vasta collezione di libri del mondo antico. Alessandria all'epoca era sede di una prestigiosa università e luogo di ritrovo dei più grandi studiosi del Mediterraneo e la sua biblioteca accrebbe la mole delle sue opere grazie a una intelligente imposizione: chiunque entrava in città doveva depositare presso la biblioteca una copia di qualsiasi scritto avesse con sé.

Fondata da Tolomeo I il Sotere (salvatore), faraone d'Egitto dal 304 al 285 a.C. la collezione di libri si ampliò fino a contenere, sotto suo figlio Tolomeo II il Filadelfo, ben 500.000 testi tra papiri e pergamene.

La biblioteca venne danneggiata più volte. Nel 47 a.C. un incendio della flotta egiziana, durante la guerra civile tra Cesare e Pompeo, si estese ad alcuni depositi della biblioteca distruggendo circa 40.000 opere.

La biblioteca subì altri tre incendi che la devastarono definitivamente: nel 272 d.C. per opera dei romani dell'imperatore Aureliano, nel 391 sotto il regno di Teodosio furono i cristiani durante le lotte religiose che in quel periodo devastarono la città e infine nel 640 completarono l'opera i musulmani del califfo Omar I, anche se sembra che al loro arrivo la biblioteca contenesse ormai ben pochi volumi.

Si dice che l'unico libro sfuggito agli incendi fosse il *Libro di Thoth* che raccoglieva, udite udite, tutto lo scibile umano.

Era formato da 78 tavolette d'oro puro e questo gli aveva permesso di scampare alle fiamme.

Ma l'oro fonde a 1064 gradi ed è impossibile che questo ipotetico concentrato di sapere abbia potuto resistere a incendi di tali proporzioni, alimentati da pergamene e papiri la cui combustione produce temperature molto più elevate.

Secondo chi inventò questa teoria, le tavolette scampate al cataclisma furono trasposte nel gioco dei tarocchi, che prese il nome dai termini egizi *Ta-Rosh* (o *Tar Rha* secondo altri), la via dei re.

Su questa etimologia c'è però qualcosa da obiettare. Il termine *Ta-Rosh* e la sua traduzione sono citati da Court de Gébélín in un libro del 1781. Però prima del 1799, quando le truppe napoleoniche trovarono la stele di Rosetta, si riteneva che i geroglifici egizi fossero allegorici, simbolici, e non fonetici. Solo nel 1822 il francese Champollion riuscì a decifrarli e a trovare una corrispondenza tra queste pittografie e le lettere dell'alfabeto greco.

Inoltre gli egittologi affermano che il vocabolo citato dall'occultista svizzero non esiste nel linguaggio dell'antico Egitto.

Nel 1892 Papus (pseudonimo di Gérard Encausse) scriveva sul suo *The tarot of the Bohemians* (pag. 9) *Sì; il gioco di carte chiamato Tarocchi, posseduto dagli Zingari, è la Bibbia delle Bibbie. È il libro di Thoth Ermete Trismegisto, il libro di Adamo, il libro della primitiva Rivelazione delle antiche civiltà. Così mentre il Massone, uomo intelligente e virtuoso, ha perso la tradizione; mentre il prete, anch'egli intelligente e virtuoso, ha perso il suo esoterismo; lo zingaro, sebbene sia ignorante oltre che vizioso, ci ha dato la chiave che ci permette di spiegare tutto il simbolismo dei secoli.*

Un'altra ipotesi che si trova sui libri di occultistica è che i tarocchi furono inventati dai cavalieri templari.

L'Ordine dei cavalieri poveri di Cristo, questa la denominazione ufficiale benché fossero più conosciuti come cavalieri del tempio di Salomone o appunto templari, era nato nel 1119 con lo scopo di proteggere i pellegrini che si recavano in Terrasanta.

I suoi membri si trovarono a controllare buona parte dei traffici che provenivano da oriente e a creare un efficiente servizio che oggi chiameremmo bancario, accumulando immense ricchezze e di conseguenza suscitando profonde invidie.

Nel 1307 il loro grande maestro, Jacques de Molay, e i cavalieri più influenti era stati fatti prigionieri e condannati a morte, accusati di sodomia, sacrilegio e satanismo. L'ordine fu sciolto nel 1312 da papa Clemente V. In questo modo Filippo IV di Francia e Edoardo II d'Inghilterra poterono appropriarsi dei beni dell'ordine e del controllo che i templari avevano sulle vie dei commerci con l'oriente.

Secondo la teoria che attribuisce la paternità dei tarocchi ai templari la simbologia dei trionfi è ricollegabile alla Gnosi, la dottrina esoterica che questi cavalieri furono accusati di praticare. I trionfi sarebbero la descrizione criptica del viaggio che un iniziato deve fare per raggiungere la liberazione dai vincoli della materia e raggiungere la spiritualità assoluta.

Si dice anche che i trionfi dei tarocchi siano descritti nel poema epico *Parsifal* che narra come questo cavaliere abbia trovato il sacro Graal, il calice usato da Gesù nell'ultima cena dove Giovanni d'Arimatea aveva raccolto il sangue sgorgato dal costato del Cristo.

Il poema fu scritto da Chrétien de Troyes alla fine del XII secolo, ma lasciato incompiuto. Nel 1210 circa Wolfram von Eschenbach completò un altro poema con lo stesso titolo.

Quel che è certo, come scritto nel capitolo dedicato alla storia dei tarocchi, è che di questo mazzo non si ha notizia fino al 1430 circa, data che esclude sia gli antichi egizi che i templari come inventori.

Il mistero sulla loro origine e l'alone di leggenda che circonda i presunti inventori hanno scatenato dal 18° secolo la fantasia degli occultisti e i trionfi, non per niente detti anche *arcani*, furono ritenuti molto adatti per la divinazione.

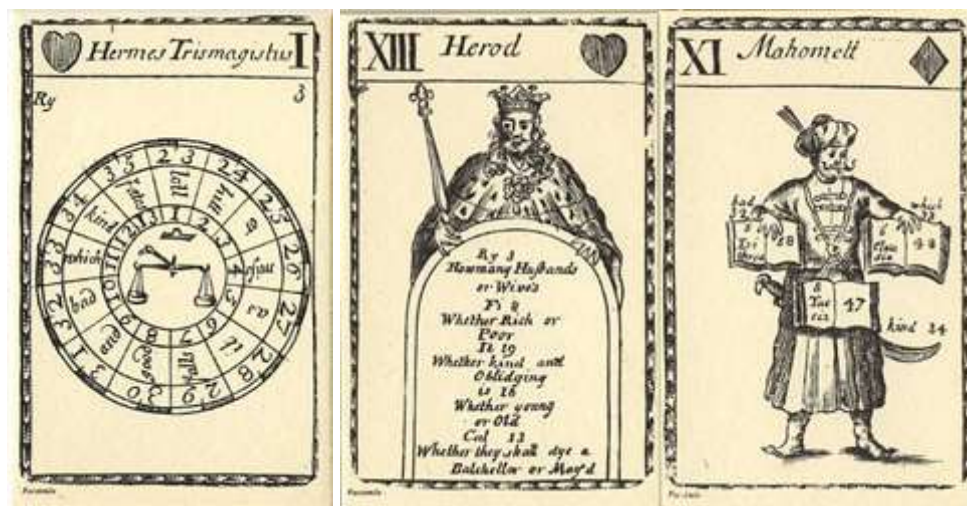
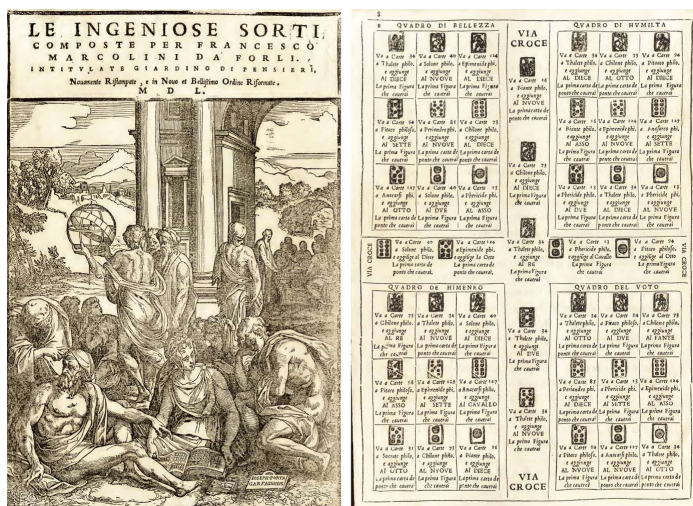
Queste 22 carte si prestarono ad interpretazioni simboliche da parte di alcuni autori sin dalla loro comparsa, ma non esiste nessuna prova che le carte da gioco siano state usate per la previsione del futuro, questo almeno sino alla fine del 17° secolo.

I libri che parlano delle varie forme di predizione fino alla data indicata non accennano mai alle carte da gioco e i testi che parlano delle carte alludono solo ad uno scopo ludico del mazzo, mai ad un uso cartomantico.

Inoltre in nessun processo dell'Inquisizione si fa cenno ad uso di carte da gioco da parte dei condannati per aver praticato l'arte della divinazione. Eppure i resoconti di quei processi sono molto dettagliati per quanto riguarda le prove e i documenti in merito sono giunti sino a noi abbastanza completi.

È vero che già Francesco Marcolini nel 1550 citava l'uso di un mazzo di carte per la divinazione, ma non nel senso in cui noi lo intendiamo. Nel volume *Le ingeniose sorti* si richiede sì l'utilizzo di un mazzo di carte, ma solo per scegliere quale pagina del manuale consultare.

Il primo mazzo conosciuto di carte da gioco create espressamente per leggere l'avvenire fu stampato in Gran Bretagna da Hewson nel 1690. Le matrici furono rilevate successivamente da John Lenthall, cui spesso si attribuisce la paternità del mazzo, che lo ristampò agli inizi del 18° secolo. Questo mazzo porta come indici i numeri romani da I a XIII e i semi francesi.



Per i tarocchi fu solo nel 1781 che Antoine Court de Gébelin (1725-1784) diede un'interpretazione occultistica a quello che oggi è chiamato *tarocco di Marsiglia*. Si può leggere infatti nell'ottavo volume del suo *Le monde primitif* che i tarocchi sono i resti di un antico libro egizio, *Il libro di Thoth*, salvatosi come già detto dagli incendi che distrussero la biblioteca di Alessandria.

Fu Court de Gébelin che diede vita all'ipotesi degli zingari come portatori delle carte in Europa. L'autore infatti affermava che questo popolo non era altro che un'antica tribù egizia che aveva conservato per secoli la memoria di questo antico libro e le conoscenze per poter utilizzare i tarocchi a scopo divinatorio. È accertato però che gli zingari provengono dall'India nord-occidentale, anche se al loro arrivo in Europa furono ritenuti di origine egizia.

Il nome con cui sono conosciuti in molte nazioni, zigani o gitani, deriva appunto dal latino volgare [ae]*gyptanus*.

Sir Michael Dummett fa risalire l'uso del tarocco a scopo divinatorio alla città di Bologna verso la metà del 18° secolo, con l'utilizzo del mazzo del ***tarocco bolognese***. Di questo mazzo di tarocchi venivano utilizzate solo 35 carte, più tardi 45, scartando quelle non necessarie.

Ma furono altri due personaggi, anch'essi francesi, che diedero un notevole impulso alla cartomanzia.

Uno di questi fu Jean-Baptiste Aliette (1724-1792), un fabbricante di parrucche che abitava a Parigi in rue du Chantre che scrisse nel 1770 un libro dal titolo *Manière de se recreer avec un jeu de cartes* (modo di svagarsi con un mazzo di carte).

Quello su cui le fonti concordano è che il libro, firmato con lo pseudonimo Etteila (il cognome scritto al contrario), spiegava come predire il futuro usando il ***mazzo di Parigi***.

In questo libro si fa riferimento anche al mazzo dei tarocchi e dallo scritto si suppone che la pratica della cartomanzia esistesse in Francia già da alcuni decenni.

Etteila disegnò nel 1789 circa quello che probabilmente è il primo mazzo di tarocchi esplicitamente creato per uso cartomantico, disegno che riscosse un notevole successo ed è ristampato ancora oggi.

Con questo mazzo pretendeva di aver ricostruito l'originale *libro di Thoth*, scritto a suo dire 3953 anni prima da 17 maghi egizi, descrivendo come leggerne i segreti nei suoi libri: *La seule manière de tirer les cartes* (l'unico modo di leggere le carte) e *Manière de se recreer avec le jeu de cartes nommées tarots* (modo di svagarsi con il mazzo di carte dette tarocchi).



Etteilla fu probabilmente il primo cartomante professionista della storia. Si spacciava per professore di algebra e non voleva essere chiamato mago, guadagnando però somme favolose con i suoi oroscopi e la lettura delle carte.

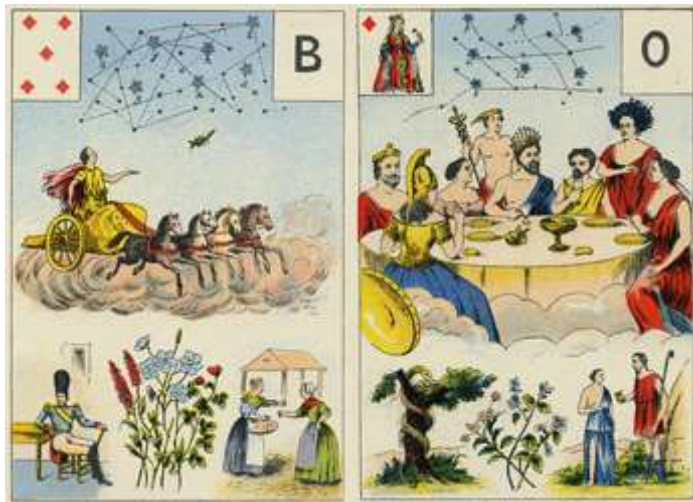
Sto usando il termine cartomante anche se monsieur Aliette non poteva conoscerlo. Infatti il termine *cartomanzia* è stato usato per la prima volta in Francia verso il 1830.

Etteilla probabilmente iniziò ad interessarsi della divinazione con le carte dopo la lettura del citato libro di Antoine Court de Gobelin, datato come detto 1781. Scrisse infatti libri sull'argomento dal 1782 fino alla morte nel 1791.

Nello stesso periodo in cui Etteilla diventava celebre nasceva ad Aleçons, il 16 settembre 1768, Marie Anne Adélaïde Lenormand, che giovanissima frequentò una scuola tenuta dalle suore benedettine.

Lei però affermava di essere nata il 27 maggio 1772 e di aver frequentato il collegio reale di Aleçons.

Su wikipedia è possibile trovare le notizie sulla sua vita, quella reale e quella inventata da lei. È una lettura molto interessante su come gli occultisti sanno creare la loro fama. Il bello è che su quasi tutti i testi sono riportati e ritenuti veri solo i fatti che lei sembra aver inventato. Oggi probabilmente mademoiselle Lenormand si sarebbe chiamata influencer.



Da lei prendono il nome due mazzi, uno da 52+2 carte, detto *Grand Lenormand*,



e uno da 36 carte, il *Petit Lenormand*, con una carta a semi francesi

o con un testo che aiuta a interpretare la carta.



Un mazzo statunitense è stato stampato agli inizi del 20° secolo ed è in commercio ancora oggi. Sul retro una strega con tanto di pentolone per le pozioni magiche, gatto, presumo nero, e cappello a punta.

La versione USA non ha joker.

Una versione ha il bollo del Libano sull'asso di fiori, con scritte in caratteri arabi e 2 jokers, carte anomale nei mazzi per cartomanzia.



Il *tarocco di Etteila* e il *Grand Lenormand* hanno disegni pieni di simboli difficilmente comprensibili per i non esperti, e anche per questo il loro uso è più limitato.

I mazzi di tipo *Petit Lenormand* sono più utilizzati per la lettura delle carte perché più facili da interpretare.

Il parigino Grimaud sembra essere il solo a stampare il *Grand Lenormand* e il *tarocco di Etteila*, mentre il *Petit Lenormand*, più spesso detto semplicemente *Lenormand*, è riprodotto da numerosi fabbricanti.

Grimaud ha pubblicato anche un mazzo da 36 carte con alcune figure del *Grand Lenormand* chiamandolo *Petit Lenormand*.

Tutti i mazzi di questo tipo hanno disegni analoghi e numerazione da 1 a 36 sulle carte. Ne esistono di tre tipi:

con riproduzione di carte da gioco

Un mazzo *Wahrsagekarte. No.1* stampato da Dondorf

e uno di fabbricante sconosciuto

il *Lenormand wahrsage karten mit Karten Bildern* tedesco,

M.lle Lenormand Wahrsage Karten nr. 1941 austriaco

Stampato in Cina con 2 carte duplicate e con differenti disegni.





Un mazzo tedesco della fine del 19°
con marchio Vereinigte Straldunder
Spielkarten Fabrik, oggi ASS,



e un altro mazzo con immagini
molto simili, ma non colorate e senza
alcuna indicazione del fabbricante.

con brevi poesie in
francese su ogni carta

2 mazzi *Carte di buona ventura n. 2* stampati da
Dondorf per il mercato francese e italiano

il *M.lle Lenormand 12274*
di fabbricante svizzero



e con riproduzione di carta e poesia

il francese *Le véritable petit Lenormand*

un mazzo belga semplicemente titolato *Lenormand*.

l'olandese *Waarzegsterkskaarten door Mejuffer Lenormand*

Un mazzo di Geuens-Willaert degli inizi del secolo scorso.



Ci sono anche mazzi che prendono ispirazione dal mazzo Lenormand, ma hanno caratteristiche differenti.



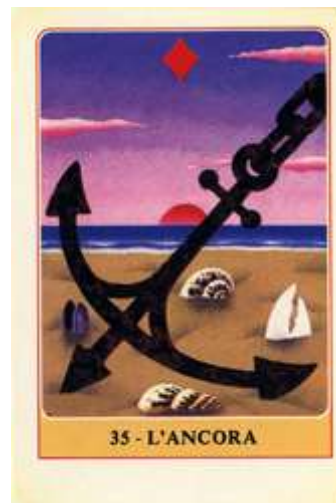
Un mazzo statunitense, risalente al primo ventennio del secolo scorso, è stampato usando solo il rosso e non ha numerazione delle carte. Porta un significato cartomantico su ogni lato della carta.



Un mazzo tedesco, incompleto e molto usato, risale all'inizio del 20° secolo e aveva probabilmente 52 carte.



In ogni pacchetto di sigarette *Virginia Black Cat* era inserito un buono; quando il cliente ne aveva raccolti 36 gli veniva consegnato il mazzo completo, con figure senza alcun seme.



Questo era distribuito allegato a una rivista femminile.

Uno dei compiti che mi sono proposto, e che prima o poi porterò a termine, è quello di trascrivere da ogni mazzo cartomantico il significato attribuito a ogni singola carta e di confrontare il tutto; sono convinto che questo lavoro mi riserverà delle sorprese, visto che ho la profonda convinzione che troverò per la stessa carta significati estremamente vari, probabilmente addirittura opposti.

In linea di massima però le carte numerali, secondo gli "esperti", indicano eventi e le figure persone, il seme di cuori l'amore, quello di quadri i soldi (i quadri, semi francesi, corrispondono ai denari dei semi latini), quello di fiori gli affari, mentre quello di picche è il seme che annuncia disgrazie, forse a ricordo delle spade, seminatrici di morte, che ha sostituito.

Su alcuni di questi mazzi, oltre al significato cartomantico, ci sono anche i numeri del lotto, onde unire alla previsione del futuro anche qualche vincita che permetta di ripagare almeno l'acquisto delle carte.

Quello che non ho mai capito è come mai questi personaggi, così sicuri di saper leggere il futuro nelle carte o utilizzando altri supporti, non si guadagnino la vita semplicemente sfruttando questa loro conoscenza anticipata degli eventi invece di aver bisogno di spillare quattrini a chi crede nelle loro doti. Potrebbero ad esempio puntare sui cavalli che sanno vincitori o mettere loro al lotto i numeri che vendono invece agli allocchi.

La domanda che mi pongo immediatamente dopo è come mai gli ingenui non si pongono mai questa domanda e preferiscono mantenere, e bene, questi ciarlatani.

Chiudo il capitolo, certo di essermi già attirato tutte le maledizioni possibile che i profondi cultori dell'esoterico riservano ai miscredenti come me.

Il volume di D'Allemagne porta una stampa con la Sibylle de Panzoust, un personaggio dei romanzi di Rabelais raffigurata da Gustave Doré con la sua corte di gatti neri, rospi, serpenti, corvi e quant'altro l'immaginazione popolare immagina circondi queste persone. Una lunga fila di persone è in attesa che la Sibilla consulti le carte stese per terra e dia il suo responso.

Altri mazzi per cartomanzia sono descritti in un capitolo a parte.